

# VEGLIATE

## I DI AVVENTO – ANNO B

### IL TESTO BIBLICO MC 13,33- 37

[<sup>13</sup>Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. <sup>14</sup>Quando vedrete *l'abominio della devastazione* presente là dove non è lecito - chi legge, comprenda - allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, <sup>15</sup>chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, <sup>16</sup>e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. <sup>17</sup>In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! <sup>18</sup>Pregate che ciò non accada d'inverno; <sup>19</sup>perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà. <sup>20</sup>E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni. <sup>21</sup>Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là", voi non credeteci; <sup>22</sup>perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. <sup>23</sup>Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto. <sup>24</sup>In quei giorni, dopo quella tribolazione, *il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, <sup>25</sup>le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.*

<sup>26</sup>Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. <sup>27</sup>Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. <sup>28</sup>Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. <sup>29</sup>Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. <sup>30</sup>In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. <sup>31</sup>Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. <sup>32</sup>Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre.]

<sup>33</sup>Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. <sup>34</sup>È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. <sup>35</sup>Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; <sup>36</sup>fate

**in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. <sup>37</sup>Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».**

## BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- Il discorso escatologico in Marco presenta la seguente articolazione:
  - vv. 1-2 la distruzione del tempio;
  - vv. 3-13 l'inizio dei dolori;
  - vv. 14-23 la grande tribolazione;
  - vv. 24-27 la venuta del Figlio dell'uomo;
  - vv. 28-31 la parabola del fico;
  - vv. 32-37 la vigilanza.
- Nel culmine della sua missione, Gesù pronunzia il discorso escatologico, che precede il racconto della passione. Il linguaggio appartiene al genere apocalittico, che si caratterizza per l'impiego di una gamma variegata di simboli (cosmici, antropologici, teriomorfi, numerici, ecc.).
- Il discorso si apre con la domanda dei discepoli sul tempo e sui segni della fine (v. 4). Rispondendo ai discepoli Gesù consegna loro le raccomandazioni finali, invitandoli alla vigilanza e alla perseveranza (v.13). Di fronte alle persecuzioni e alle difficoltà i credenti sono chiamati a testimoniare la fede con coraggio.
- Nei vv. 14-23 si annuncia il dramma del peccato e dell'idolatria («abominio della desolazione», cf. Dn 12,10-11) che terrorizza e fa deviare i credenti a partire dal cuore della città santa, Gerusalemme. L'evocazione di questo segno idolatrico indica il tempo di crisi che si sta abbattendo sulla comunità cristiana e - nelle parole di Gesù - sull'imminente futuro dei discepoli. Essi dovranno essere pronti per affrontare le sfide che hanno davanti a loro, senza vivere passivamente questo tempo di prova. Evitare la sofferenza, saper fuggire di fronte ai pericoli, imparare a non «tornare indietro» nelle proprie scelte (vv.15-16). Si ripete il tema della persecuzione e del «consegnare» i credenti nelle mani dei persecutori (vv. 9.11.12).
- L'immagine simbolica della donna nelle doglie del parto contribuisce a sottolineare il tempo della grande tribolazione, come tempo «necessario» in vista di un futuro nuovo. Nella stesa linea interpretativa si accenna al tempo difficile dell'inverno, stagione improvvida per gli spostamenti e le possibilità di vita. In definitiva lo scenario tragico che viene proposto ha la funzione di presentare le sfide poste ai credenti come «prove» di maturità della fede.

- Un'ulteriore prova per i credenti è costituita dalla tentazione dell'inganno (vv. 21-23): vi saranno in quel tempo impostori e «falsi profeti» che pretenderanno di dare soluzioni e di annunciare il Messia. Alla persecuzione si unisce l'adulazione, che è la tentazione più sottile. Rievocando immagini profetiche, Gesù invita i suoi discepoli a rimanere saldi nella vigilanza della fede autentica. La sua «predizione» evita la «perdizione».
- Nei vv. 24-27 si presenta la venuta del Figlio dell'uomo, che segue la citazione di Is 13,10; 34,4: «*il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte*» (vv. 24-25). Lo sconvolgimento cosmico nel linguaggio apocalittico rimanda al cambiamento dell'ordine del mondo. Dio, mediante la venuta del Figlio, giudica la storia e annulla ogni potere sulla terra.
- La venuta del Figlio dell'uomo, titolo che intende la persona del Cristo glorioso (cf. Dn 7,14), esplicita l'esercizio della potenza divina sull'umanità e sul cosmo. Egli verrà « con grande potenza e gloria» (v. 26). Nella sua venuta, il Figlio dell'uomo attorniato da angeli, procederà al giudizio radunando gli eletti da ogni parte della terra (cf. Mc 8,38).
- Nei vv. 28-32 si trova una breve similitudine centrata sul motivo del discernimento del tempo finale. I credenti sono invitati a «comprendere il tempo della fine» sapendo interpretare i segni, come il processo di maturazione che avviene nell'albero di fico: «quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina» (v. 28).
- La venuta dell'estate si intuisce dal segno prodotta dal fico (ramo, foglie, frutto): allo stesso modo i credenti devono saper leggere i segni dell'imminente giudizio, che riguarda «questa generazione». Il tempo della fine vicino. Nel v.30 si conferma la veridicità di tale profezia («in verità in verità vi dico») mediante una dichiarazione autorevole di Gesù (cf. Mc 9,1). La certezza del giudizio finale si coniuga con la non conoscenza dell'ora e del giorno. Nessuno conosce il momento della fine, neppure il Figlio, ma solo il Padre (v. 32). La fine della storia è nelle mani di Colui che l'ha creata: egli è l'unico Signore.
- L'ultima unità è costituita dai vv. 33-37. Essi si aprono e si chiudono con il motivo della vigilanza (vv. 33-37). I credenti non devono farsi prendere dal panico, ma accogliere la provvidenza divina con un cuore vigilante e perseverante. Un'ulteriore similitudine qualifica questo invito: la relazione tra il padrone e il servo, chiamato ad amministrare la casa in assenza del suo padrone (vv. 34-36). Il servo fedele è l'esempio per tutti i credenti: saper vivere

operosamente questo tempo di attesa, nella responsabilità, nella fedeltà e nella vigilanza.

- Il padrone potrebbe tornare in modo improvviso e in un orario imprevisto e insolito: la vigilanza dei discepoli non permetterà che l'incontro con Dio avvenga in modo impreparato. L'invito a vegliare è rivolto a tutti: il tempo volge verso il suo compimento.



## **SPUNTI PER LA MEDITAZIONE**

- Le ricche immagini apocalittiche che accompagnano questa parte del discorso escatologico di Mc 13 ci permettono di riflettere sulla dimensione escatologica dell'annuncio cristiano. Essa è caratterizzata da alcuni importanti temi che riguardano il presente e la sua attualità.
- In primo luogo emerge il significato del tempo e della storia. Il tempo contrassegna il percorso umano e la stessa identità della creazione. Ci viene chiesto di imparare a valorizzare il tempo donato da Dio. Si tratta di un processo spirituale che coinvolge ogni credente in una «sapienza» (cf. Sal 89). Non sciupare né disperdere il tempo donato dal Signore, ma saperlo impiegare nel progetto di Dio.
- Un secondo aspetto è la relativizzazione delle cose del mondo. I doni di Dio non sono finalizzati ad una eternità sulla terra ma nel «cielo». Per questa ragione lo sconvolgimento cosmico e le persecuzioni ricevute nel corso della storia devono persuadere i credenti a non porre il loro cuore e le loro aspirazioni nelle dimensioni terrene. Cercare Dio e aprirsi al suo futuro significa imparare a «distaccarsi» dai possessi presenti. Tutto sarà distrutto e irreparabilmente perso: solo in Dio possiamo ritrovare noi stessi con gli affetti e i valori che abbiamo condiviso sulla terra.
- Al centro della scena evangelica c'è la venuta del Cristo glorioso e giudice della storia. L'esortazione di Gesù è focalizzata sulla persona di Cristo. Non ci sono alternative o falsi annunci che devono sedurre i credenti. In Lui, Figlio dell'uomo, si compie il progetto di Dio (cf. Col 1,15-20; Ef 1,3-14) e si svela il mistero della salvezza. Il giudizio finale costituisce il passaggio necessario ad un nuovo stato di vita, che attua finalmente l'amore desiderato e donato.
- Nessuno sa il giorno e l'ora del compimento della storia: tale mistero è posto nel cuore del Padre. Pertanto, i credenti sono chiamati a vigilare nella fedeltà e a collaborare operosamente alla volontà di Dio, senza ambiguità né fughe. La serietà di questa meta definisce la necessaria lotta storica tra il bene e il male:

né illusioni, né fantasie, né frustrazioni, né compensazioni secondarie potranno distogliere i credenti da una vita pienamente ordinata all'incontro con Dio. Egli verrà come l'aurora, premiando coloro che hanno saputo attraversare la notte.

## ➔ **ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE**

- *Vivere in questo tempo di tribolazione e di persecuzioni: sai condividere la sofferenza che i cristiani vivono oggi nella Chiesa?*
- *Come interpreti le persecuzioni e le violenze che accadono nel mondo? Come ti poni di fronte a questi tragici avvenimenti?*
- *Ti senti interrogato e cosa puoi fare da parte tua per annunciare la speranza cristiana?*
- *Quanto importante è per te il tema della «vigilanza»? Come vivi la preghiera? In che modo è possibile educare alla vigilanza?*

## 🕯 **SALMO DI RIFERIMENTO PER «PREGARE IL TESTO»**

Sal 35

<sup>17</sup>Fino a quando, Signore, starai a guardare?

Libera la mia vita dalla loro violenza,  
dalle zanne dei leoni l'unico mio bene.

<sup>18</sup>Ti renderò grazie nella grande assemblea,  
ti loderò in mezzo a un popolo numeroso.

<sup>19</sup>Non esultino su di me i nemici bugiardi,  
non strizzino l'occhio quelli che, senza motivo, mi odiano.

<sup>20</sup>Poiché essi non parlano di pace;  
contro gente pacifica tramano inganni.

<sup>21</sup>Spalancano contro di me la loro bocca;  
dicono: «Bene! I nostri occhi hanno visto!».

<sup>22</sup>Signore, tu hai visto, non tacere;  
Signore, da me non stare lontano.

<sup>23</sup>Destati, svegliati per il mio giudizio,  
per la mia causa, mio Dio e Signore!

<sup>24</sup>Giudicami secondo la tua giustizia, Signore, mio Dio,  
perché di me non debbano gioire.

<sup>25</sup>Non pensino in cuor loro: «È ciò che volevamo!».  
Non dicano: «Lo abbiamo divorato!».

<sup>26</sup>Sia svergognato e confuso chi gode della mia rovina,  
sia coperto di vergogna e disonore chi mi insulta.

<sup>27</sup>Esulti e gioisca chi ama il mio diritto,  
dica sempre: «Grande è il Signore,  
che vuole la pace del suo servo».

<sup>28</sup>La mia lingua mediterà la tua giustizia,  
canterà la tua lode per sempre.